

Pronto soccorso

senza medici

## «Bando flop? Sviliscono la professione»

«Questo bando conferma il continuo svilimento della professione medica da parte di una governance economica e sanitaria che da alcuni decenni contribuisce così alla fuga verso l'estero e verso la sanità privata dei professionisti, con gravi ripercussioni sull'efficienza del Servizio sanitario nazionale». Anche l'Ordine dei Medici di Torino e provincia interviene sul bando della Asl Città di Torino rivolto a dottori in pensione disponibili a tornare al lavoro per coprire dei turni nei pronto soccorso degli ospedali Martini e Maria Vittoria. Un lavoro per il quale veniva proposto un compenso di 30 euro lordi l'ora, secondo alcuni troppo pochi per medici che hanno alle spalle quarant'anni di carriera. E il bando è andato deserto. Secondo l'Ordine, un compenso del genere è inadeguato per un medico specialista. «Si tratta di una professione che richiede un percorso formativo lungo, impegnativo e oneroso oltre

ad assicurazioni di rischio professionale e corsi di aggiornamento. Per quanto non esistano i minimi tariffari, non si può prescindere da un equo compenso delle prestazioni mediche». Ma prima ancora c'è un'altra questione: come segnalato anche dal sindacato Anaa, il lavoro in pronto è faticoso. «Il che presuppone, oltre che preparazione ed esperienza, anche una resistenza allo stress e alla fatica che un collega over 65 è in grado sostenere con maggiore difficoltà». Per l'Ordine, la soluzione è applicare il decreto Calabria che permette di assumere a tempo determinato in ospedale i medici specializzandi al 4° e 5° anno, a cui verrebbero destinati solo i pazienti meno gravi, quelli che questi «quasi specialisti» sarebbero in grado di gestire. Una misura emergenziale che lascia l'amaro in bocca: «I nostri allarmi lanciati da anni non sono stati ascoltati».

L. Cas.



**Ordine dei Medici** Il presidente Guido Giustetto, 67 anni

